

20 settembre

Disegni realizzati con la collaborazione di **Pierluca Matteacci**.

Cristian Mesiano

20 SETTEMBRE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Cristian Mesiano
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
alla persona che ha reso il mio cuore
nuovamente un'anima bella e viva.*

*Dedico questo libro
a tutti coloro che si sentono sbagliati
per colpa degli amori passati.*

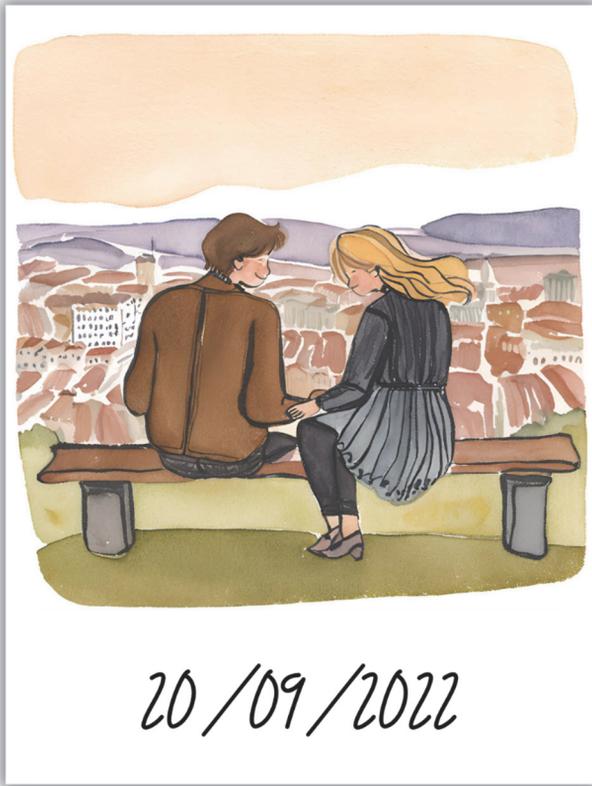
*Non siate cattivi con voi stessi e con l'amore.
Soprattutto, amate sempre le persone,
anche se non fanno più parte della vostra vita;
quello è un amore pulito e sano.*

Introduzione

Ho scritto un libro che parla di te. Ho scritto tutte le sere messaggi che non ti inviavo mai. Ho scritto un libro che parla della prima volta in cui ho capito di amarti, di amare tutte le tue insicurezze e paure. Ho scritto tutte le sere mentre in camera mia c'ero solo io con i miei pensieri e il fumo dell'IQOS che batteva contro lo schermo del cellulare. Ho scritto tanto, sto continuando a scrivere da giorni interi per due anni. Ho scritto qualcosa di bello, che potrà rimanere nel tempo, come quel tatuaggio che mi sono fatto per te, per portarti ovunque con me. Ho scritto perché era l'unico modo per tenerti vicino a me anche quando non ci sei. Ho scritto per ricordarti, per tenerti stretta a me. *Ubi tu, ibi ego.*

Questa è l'inizio e la fine di una storia, anzi di una non-storia come piaceva chiamarla a te, dato che non c'è mai stata una "data" che celebrasse il nostro legame. Questo è l'inizio e la fine di una non-storia, e non è più martedì. Ti vorrei lasciare con una frase che sentii un po' di tempo fa in un vecchio film: *"Il nostro amore è come il vento, non si vede, ma si percepisce"*.

Eravamo lassù in cima a guardare tutta Torino, seduti su quella panchina, quando all'improvviso iniziò a soffiare quel venticello che sembrava quello delle estati al mare. Ricordi? Lo abbiamo detto insieme. Tu volevi fare la forte, tenevi le mani incrociate per trattenere i brividi e per non farmelo notare o pesare. Io ti offrii la mia giacca di pelle e tu la indossasti. Non te l'ho mai detto, ma quella sera anch'io avevo parecchio freddo, però non me ne preoccupai. Volevo ripararti da quel vento che tanto odiavi.



Nei giorni passati abbiamo continuato a sentirci ed a scambiarci mille foto. Parlavamo di tutto, come quando al mare ti facevi le trecce e mi mandasti quella foto davanti allo specchio con quel vestito beige un po' attillato e quella leggera abbronzatura che ancora avevi. Dio, quanto eri bella. Più passavano i giorni e più mi innamoravo del suono della tua voce e anche di quando ti arrabbiavi nei video con il tuo cane che non ti ascoltava e chiamavi sempre "Giacomino". Ricordo il tuo sguardo quando parlavamo delle sfide che la vita ci aveva posto davanti e dei prezzi che dovevamo pagare. Nel tuo sguardo ho visto un senso di vuoto, di tante carezze che non ti hanno saputo dare, di quanto fossi arrabbiata con il destino e con la vita stessa.

Mi ricordo di averti sempre detto che il dolore è l'unica forma che ti fa capire ciò che è utile da ciò che è futile. Ti ho sempre assicurato che non saresti stata sola, che io ti avrei sempre tenuto per mano. Mi ricordo di averti detto che avresti vinto le tue paure e le tue insicurezze, e che saresti stata fiera di te stessa e di ciò che saresti diventata. Perché sei forte, hai una tenacia e una forza straordinaria che è nascosta dentro di te, ma devi trovare il coraggio di farla emergere.